

Salernitana, rimonta con l'Arzanese. Evitata la disfatta

La corsa di Perrone per andare ad abbracciare Ginestra autore dell'assist decisivo per il pareggio di Guazzo è l'immagine che resterà di questo risultato strappato con i denti. Con soli tre giorni di lavoro era impossibile per qualsiasi allenatore stravolgere e far risorgere una squadra in crisi. Oppure con la bacchetta magica regalare subito gioco alla squadra. Ed infatti nonostante il cambio di modulo, con Mancini schierato dietro le due punte, Gustavo e Ginestra, la Salernitana ha continuato a manifestare le lacune già emerse nelle prime tre giornate. Gli esterni vanno spesso in bambola e anche i centrali difensivi, a Mugnano Rinaldi e Luciani, soffrono di amnesie che possono risultare pericolose. Da salvare c'è sicuramente il cuore, l'orgoglio. Otto di due gol a meno di quindici minuti dal termine, la squadra è riuscita a trovare la forza per rimontare, andando a sfiorare addirittura la terza rete, in pieno recupero con Ginestra. Galderisi chissà avrebbe invocato nuovamente la Madonna, a cui Ginestra magari non starà troppo simpatico. Perrone, invece, si gode un punticino sicuramente d'oro. Vincere sarebbe stato forse troppo per i granata, considerato che per gran parte del match l'Arzanese ha giocato sicuramente meglio. Ben organizzato, l'undici di Rogazzo, ha

messo in
difficoltà i granata sia in fase offensiva con il tridente
Fragiello,
Lacarra, Sandomenico che in fase difensiva, con la trappola
del
fuorigioco scattata sempre alla perfezione. E infatti, dopo un
avvio
equilibrato, l'Arzanese impiega davvero poco a sbloccare il
risultato.
Sandomenico che già al 6' dopo essersi bevuto Chirieletti
aveva sfiorato
il gol, con un preciso diagonale batte Iannarilli. La reazione
granata?
Praticamente nulla. Mai un'azione degna di nota, manovra lenta
e pochi
spunti e troppi lanci lunghi. La scelta di Capua non convince.
Nervoso
l'ex laziale spreca anche l'unica opportunità del primo tempo
quando non
arriva per un soffio su un cross di Mancini. Nella ripresa è
proprio
Capua il primo a lasciare il campo, giustamente. Perrone
sceglie Guazzo,
arretrando Mancini. Una mossa che alla lunga si è dimostrata
decisiva.
Ma prima di svegliarsi la squadra granata deve subire un altro
schiaffo,
sotto gli occhi di uno scatenato Lotito spesso a colloquio con
Carlo
Susini. Dopo che ancora Sandomenico aveva sfiorato il
raddoppio, bravo
Iannarilli nell'occasione, al 74' su azione d'angolo Riccio di
testa
brucia tutti e fa esplodere la gioia dei tifosi locali. Sembra
una
disfatta, con Perrone scuro in volto, Lotito ancor di più e i
primi cori

di contestazione che si alzano dal settore occupato dal
centinaio di
tifosi granata. E invece ecco che al 77' dopo un'invenzione di
Gustavo
Montervino con un preciso diagonale accorcia le distanze. Poi
a quattro
minuti dalla fine cross di Montervino, sponda di Ginestra e
Guazzo di
testa trova il suo primo gol in granata, quello che vale
l'insperato 2-2
finale. Un pareggio da cui ripartire ma che non deve
certo esaltare
più di tanto. Si resta sul fondo della classifica con la vetta
lontana
già otto lunghezze. Il buon Perrone dovrà lavorare molto e c'è
la
sensazione che qualche piccolo ritocco in chiave mercato
sembra essere
davvero necessario.